

Maschere anti-paura nella festa ritrovata



Gusto
Multicolore
e multitasking,
il cavolo verza
re della cucina
Ottaviano a pag. 20



Musica
Addio Edwards,
con YouTube
riuscì a battere
le major
Marzi a pag. 24



Mobilità
Ripartenza
Renault:
pronta al lancio
la Megane-E
Desiderio a pag. 21

MACRO

www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Da Venezia a Viareggio sfilate di carri e affluenza record per la prima celebrazione post-pandemia. Lo psicologo: «Con i costumi di Halloween e le tute da "Squid Game" si cerca di esorcizzare il lato oscuro dell'esistenza. E questo fa bene a grandi e piccoli»

Maschere anti-paura nella festa ritrovata

L'EVENTO

Tabarro nero, tricorno e "larva", ossia maschera bianca per muoversi per le strade come un fantasma, in totale anonimato: la *Bauta* veneziana raffigurata, nel 1925, da Umberto Brunelleschi. Trombette e mascherine abbandonate in terra, ne *La notte di San Giovanni*, dipinta da Corrado Cagli negli anni Trenta del Novecento. Costume multicolore poggiato sulla sedia e mandolino per *l'Arlecchino* ritratto da Angelo Urbani del Fabbretto negli anni Cinquanta. E di nuovo, *Arlecchino*, più giocoso, in fuga, immortalato da Pino Pascali, negli anni Sessanta, mentre realizzava cartoni animati per la pubblicità televisiva.

LA RISCOPERTA

Sono le grandi maschere della tradizione carnevalesca ad essere celebrate, raccontate e indagate nella mostra *La commedia dell'arte. Maschere e carnevale nell'arte del Novecento italiano*, a cura di Monica Cardarelli, ospitata da domani a Roma, presso la Galleria del Laocoonte. Un viaggio alla scoperta - e riscoperta - della maschera e dei personaggi che porta con sé, tra storia e arte, dalle dame a volto coperto rappresentate in due pitture sottovetro di Vittorio Petrella da Bologna, vissuto tra fine Ottocento e metà Novecento, al Carnevale veneziano raffigurato da Ugo Rossi in un monumentale dipinto di piazza San Marco, creato per un transatlantico di lusso nel periodo post-bellico, dai lavori di Giovanni Marchig all'*Arlecchino portato in paradiso dagli angeli*, opera di Enrico Sacchetti, che fu di Ettore Petrolini.

AFFOLLAMENTO

Un omaggio alla tradizione ma anche un invito alla riflessione in quello che si annuncia come il primo vero Carnevale dall'inizio dell'epoca Covid: più libero - ma sempre con misura - in termini di norme e, sicuramente più affollato. Sono i numeri a raccontare la voglia del Paese di cambiare faccia, almeno per un po'. Sono state 145 mila le presenze a Venezia, lo scorso weekend, il secondo di Carnevale. Tra queste, 75 mila soltanto nella giornata di domenica, con una sensibile presenza di turisti, sia dalla regione-ottomila sabato e 21 mila il giorno dopo - sia dal resto del Paese, con circa 20 mila persone e soprattutto dall'estero, addirittura con 34 mila. Il risultato? Un trionfo di co-

Claudia Contin Arlecchino, classe 1965, nata in provincia di Pordenone, sarà a Roma dal 9 al 12 marzo nel ciclo di incontri "L'arte e il mestiere della commedia"

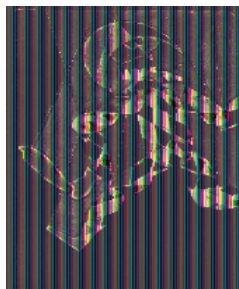


lori e costumi nelle calli. E, ovviamente, di foto e selfie.

IPERSONAGGI

Forte l'entusiasmo anche a Viareggio, che, per la prima giornata, tra sfilate di carri e maschere, domenica, ha riunito 40 mila persone venute da tutta la Toscana. E, con l'occasione, tra ampi sorrisi e baci "scacciapaura" di cartapesta, non sono mancate celebrazioni, dal ricordo di Monica Vittì, recentemente scomparsa, al carro con

la figura di Achille Lauro. Grandi protagoniste, ovviamente le maschere. E se l'anno scorso a conquistare flash e social è stato il costume da Amuchina, per adulti e bambini, quest'anno a farla da padrona è il mondo di film e serie tv. Ecco allora le tute di *Squid Game*, dall'omonima serie coreana, ma anche Spider-Man, dal film *Spider-Man: No Way Home*, senza trascurare Batman, per l'attentissimo lungometraggio *The Batman* di Matt Reeves, in uscita il 3 marzo, con Robert Pattinson nei panni dell'Uomo Pipi-



Sopra, *l'Arlecchino* di Pino Pascali (1964) da domani in mostra alla Galleria del Laocoonte di Roma. Sotto, Achille Lauro come un Papa di cartapesta su un carro del Carnevale di Viareggio

strello.

Perché quest'anno pare proprio ci sia bisogno di supereroi ma anche di esorcizzare il "lato oscuro" di epoca ed esistenza. «Per i bambini resta qualcosa del passato, penso ai costumi da principessa - commenta lo psicologo Cristian Pagliariccio, esperto del gruppo Psicologia e Scuola dell'Ordine Psicologi del Lazio - ma, in generale, il mondo dell'infanzia si contamina con quello adulto. Così a conquistare i più piccoli, in questo Carnevale, sono le maschere di *Squid Game*, serie che, dati i temi, dovrebbero ignorare, ma di cui invece conoscono costumi e personaggi. D'altronde, pandemia e lockdown hanno portato le famiglie a stare molto tempo in casa, insieme, e non è stato sempre facile o possibile mantenere la privacy. C'è molta contaminazione anche con i travestimenti abitualmente usati per Halloween, sempre per il contatto con il mondo

dei più grandi. I costumi che tendono a rappresentare ciò che è oscuro e spaventoso sono anche un modo per esorcizzare la paura e, in questo periodo storico, potrebbero fare bene a bimbi e, in generale, alle famiglie».

I CAMBIAMENTI

Le maschere tradizionali comunque non scompaiono e, anzi, si evolvono. «Rappresento Arlecchino da quarant'anni e l'ho visto cambiare molto nei decenni. Arlecchino è sempre stato in linea con la storia italiana ed europea, è una maschera un po' vagabonda», dice Claudia Contin Arlecchino, prima donna a interpretare il personaggio, dal 1987, e a marzo docente a Roma al Teatro Villa Pamphili, per *L'arte e il mestiere della Commedia*.

«Ha fatto la sua prima apparizione già nel medioevo, con Hellequin, un suo antenato, diciamo, demone bonario. E come demone, Allichino, è nell'Inferno dantesco. L'Arlecchino cinquecentesco era teatrale ed errante. Quello barocco trovava udienza nelle corti di tutta Europa, poi si è trasferito nei salotti dell'alta borghesia ed è rimasto vivo nell'immaginario popolare per tutto l'Ottocento. Il Novecento ne ha decretato più volte la morte e poi la rinascita - conclude - Ora Arlecchino sta mutando ancora. Io troveremo diverso dopo la pandemia e chissà che la sua evoluzione non indichi nuove vie di trasformazione anche culturale. Ad Arlecchino, si sa, tutto è permesso».

Valeria Arnaldi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A ROMA UNA MOSTRA SUI TRAVESTIMENTI NELL'ARTE DEL '900 CON OPERE DI CORRADO CAGLI, PINO PASCALI ED ENRICO SACCHETTI

L'ATRICE CLAUDIA CONTIN: «ARLECCHINO È GIÀ NELL'INFERNO DI DANTE, NATO E MORTO TANTE VOLTE. SI EVOLVERÀ ANCORA»

Carnevale

